

TENSIONE IN ISRAELE

Gerusalemme, scontri alla Marcia nazionalista Ma il governo di Bennett supera il primo «test»

LUCA GERONICO

Gia nel primo pomeriggio si erano registrati degli scontri al confine con la Striscia di Gaza tra militari israeliani e palestinesi. Un primo segno di tensione, nel giorno della Marcia delle Bandiere: i soldati hanno sparato lacrimogeni e proiettili di gomma per disperdere i manifestanti e, secondo quanto riferisce la stampa locale, ferendone leggermente uno alla gamba. Il lancio di palloni incendiari dall'enclave palestinese, sempre in giornata, definita dai miliziani palestinesi «una risposta iniziale», ha provocato incendi nel sud dello Stato ebraico. Questo mentre l'esercito è in allerta rafforzata in Cisgiordania e lungo la linea di separazione con la Striscia di Gaza e le batterie del sistema antimissile Iron Dome sono state viste dispiegate nella città meridionale di Netivot.

Doveva essere il primo esame sul terreno, per il nuovo esecutivo di Naftali Bennett e, nonostante tafferugli violenti, la piazza è stata contenuta. Era stato il leader di Raam, Mansour Abbas, partito arabo tra i sostenitori del nuovo esecutivo, a definire la Marcia delle Bandiere «una provocazione sfrenata, un tentativo di appiccare il fuoco alla regione per scopi politici». «Non c'è dubbio che l'obiettivo degli organizzatori della parata è di mettere al-

la prova il nuovo governo e logorarlo con una serie di eventi esplosivi nel prossimo futuro», ha affermato il capo del partito islamico.

L'inizio della marcia, nel tardo pomeriggio, è avvenuto tra severe misure di sicurezza: 2mila gli agenti schierati lungo il percorso che hanno bloccato il traffico ed eretto transenne. La marcia - indetta per celebrare la unificazione israeliana dei due settori di Gerusalemme avvenuta dopo la guerra dei sei giorni (1967) - erano presenti circa 5mila partecipanti: tra loro pure deputati della destra religiosa e alcuni del Likud. Prima del loro arrivo sono iniziati gli incidenti con i dimostranti palestinesi che, tenuti lontano dal luogo da un fitto cordone di poliziotti, protestavano contro l'iniziativa.

Un paio di ore dopo le immagini, diffuse sui social, mostravano manifestanti che si scontravano con le forze dell'ordine: otto i palestinesi arrestati, almeno 33 i feriti in violenti tafferugli scoppiati due ore dopo l'inizio della marcia. Una cinquantina di giovani ebrei, secondo i media palestinesi, hanno visitato la spianata delle moschee, mentre il palazzo del ministero della Giustizia, a Gerusalemme Est, è stato colpito dal lancio di pietre.

Dopo aver a lungo sventolato le bandiere israeliane la polizia ha cominciato a premere perché i manifestanti, come con-

cordato, si incamminassero verso la Porta di Giaffa, ingresso nella parte cristiana e armena della Città Vecchia. Da qui il corteo si è diretto verso il Muro del Pianto fra non pochi slogan nazionalisti - «Morte agli arabi» e «Gerusalemme è nostra» - oltre che contro il premier Bennett accusato in alcuni cartelloni di essere un «bugiardo». La parata nazionalista, originariamente prevista per il 10 maggio quest'anno era già stata rinviata due volte. L'iniziativa prevede che i manifestanti, sventolando bandiere israeliane, sfilino dalla Porta di Damasco per entrare a Gerusalemme Est, la parte della città che le risoluzioni delle Nazioni Unite hanno assegnato all'amministrazione palestinese e sono abitate in maggioranza da famiglie arabe.

Hamas lunedì sera aveva avvertito che la manifestazione ultra-nazionalista ebraica «è come esplosivo che causerà una nuova campagna per proteggere Gerusalemme e la moschea al-Aqsa». La marcia ha pure sfiorato il quartiere di Sheikh Jarrah, dove i tentativi della magistratura israeliana di confiscare case a famiglie palestinesi per consegnarle a cittadini israeliani, è stato tra le cause dei disordini del mese scorso a Gerusalemme e del successivo conflitto nella Striscia di Gaza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La «Marcia della Bandiera» degli ultranazionalisti ebrei ha attraversato Gerusalemme / Ansa

